

L'esordio dell'Ordine

## Camici bianchi in piazza con i sindacati per difendere la sanità di tutti

Sara Strippoli

a pagina 3 Una iniziativa da pionieri. Riuniti sotto l'etichetta "Comitato per il diritto alla salute e alle cure" si trovano **medici**, infermieri, cittadini, sindacati, associazioni che si occupano di sanità: tutti hanno deciso che è arrivato il momento di manifestare in difesa della sanità pubblica.

È la prima iniziativa di questo tipo in Italia e di fatto avvia una stagione di protesta i cui sintomi cominciano a manifestarsi in tutta Italia, e che in **Piemonte** accompagna il percorso verso le elezioni regionali del 2024. Parte da oggi un tour nell'intera Regione per ascoltare i problemi e registrare i disagi di lavoratori e pazienti. Un percorso che sfocerà in una manifestazione di piazza a Torino, convocata per il 27 maggio. Nel neonato Comitato c'è l'Ordine dei **medici** e pure la Fimmg, la Federazione italiana dei **medici** di medicina generale. Ci sono farmacisti e veterinari.

«Siamo qui perché abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone garantendo la qualità dell'atto medico - spiega il presidente dell'Ordine dei **medici** Guido Giustetto - E questo non si può fare se i **medici** non sono sufficienti, se i tempi ristretti della visita non consentono una diagnosi serena, se i pazienti rinunciano a curarsi perché le liste d'attesa sono troppo lunghe». E il segretario regionale della Fimmg, Roberto Venesia, incalza: «I mancati investimenti, la dolosa incapacità di fare programmazione sta togliendo ai cittadini la libertà di potersi scegliere un medico di fiducia.

Non dimentichiamo che il 90% delle risposte di cura le dà il medico di famiglia».

Lungo l'elenco delle sigle del Comitato che raccoglie oltre 25 realtà: associazioni come la Fondazione Promozione sociale, Libera, Cittadinanzattiva, Se non ora quando, Prospettive comuni, Federconsumatori, Volere la Luna, Medicina democratica. E ancora, comitati spontanei di cittadini, come quello che ruota attorno all'Asl To5. Poi le associazioni professionali: il sindacato **medici Anaa**, Nursind, Nursing Up, Aaroi, Cimo, Sumai. È la Cgil. A presentare l'iniziativa, ieri, nei giardini Peppino Impastato, davanti all'ospedale Giovanni Bosco, l'ex assessora regionale alla Sanità (giunta Bresso) Eleonora Artesio: «Non siamo per nulla affascinati dalle sirene di chi ci dice che non possiamo più permetterci il Servizio sanitario regionale».

L'obiettivo è comune: denunciare le carenze del servizio sanitario pubblico **piemontese** e lottare in sua difesa in un momento in cui tutti gli indicatori rivelano il rischio di un depauperamento. Al governatore del **Piemonte**, Alberto Cirio, si chiede di spendere tutte le risorse a disposizione per assumere personale e tagliare le liste d'attesa: «Da ieri, con la pubblicazione del Def - dice il segretario generale della Cgil **piemontese**, Giorgio Airaud - sappiamo che il governo lavora verso la privatizzazione della sanità: quest'anno a quella pubblica è stato destinato il 6,7% del Pil, che diventerà 6,3 e 6,2 nei prossimi anni. Peccato che la media europea sia del 9-10%».

**Chiara Rivetti** è segretaria regionale dell'**Anaa**, il più grande sindacato dei **medici** ospedalieri. Tocca a lei chiudere la maratona di interventi che spiegano le tante sfaccettature dell'iniziativa: «Il recente taglio di 1.500 posti letto è inaccettabile, le liste d'attesa di quasi un anno una vergogna. Negli ultimi 10 anni, in **Piemonte**, abbiamo perso 620 **medici** ospedalieri:

una diaspora che dobbiamo fermare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: La presentazione Al debutto del "Comitato per il diritto alla salute e alle cure" davanti al Giovanni Bosco anche l'ex assessora regionale alla Sanità Artesio (al microfono)

organizzata una manifestazione per il 27 maggio

## Dottori, infermieri, pazienti tutti insieme nasce il Comitato che difende la Sanità

L'incontro del Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure reporters  
pier francesco caracciolo;

pier francesco caracciolo L'obiettivo è uno solo: denunciare le carenze del servizio sanitario pubblico **piemontese**. O, cambiando prospettiva, combattere per difenderlo, evitando che venga ulteriormente depauperato. La novità è che, per la prima volta, lo fanno tutti sotto un unico cappello: **medici**, infermieri e operatori sanitari e pazienti. Tutti uniti nel nome del «Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure», presentato ieri mattina al giardino "Peppino Impastato", in largo Sempione, davanti all'ospedale San Giovanni Bosco, periferia Nord della città. «È il primo movimento di questo tipo in Italia» dicono i promotori. È composto, ad oggi, da ben venticinque diverse realtà tra ordini professionali, sindacati, associazioni, comitati spontanei, gruppi di cittadini. Tra questi, solo per citarne alcuni, l'ordine dei **medici** e dei chirurghi di Torino, la Cgil, Nursind e Nursing Up (sindacati professioni infermieristiche), **Anaao Assomed** (sindacato **medici dirigenti** sanitari), Federconsumatori, Libera **Piemonte** (ma il movimento è aperto a nuovi ingressi). Tutti in affanno contro quello che è stato definito «lo smantellamento della sanità pubblica regionale», le cui conseguenze sono note a tutti: liste d'attesa infinite, barelle piene nei pronto soccorso, difficoltà per le cure domiciliari, turni massacranti e mancanze sul piano del turnover. «Abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone, garantendo la qualità dell'atto medico, cosa che oggi non siamo in grado di fare negli ospedali e sul territorio», spiega il presidente dell'Ordine dei **medici**, Guido Giustetto. «Rispetto al 2018 alla sanità pubblica mancano 9 mila tra infermieri e **medici**» dice Giorgio Airaud, segretario della Cgil **Piemonte**. «Negli ultimi dieci anni, in **Piemonte**, abbiamo perso 620 **medici** ospedalieri: una diaspora che dobbiamo fermare» evidenzia **Chiara Rivetti**, dell'**Anaao**. Nei prossimi giorni il neonato comitato farà partire un tour a tappe che coinvolgerà tutte le province (dove, assicurano i manifestanti, in questi giorni stanno nascendo ulteriori comitati spontanei, pronti ad aggregarsi al movimento). Si tratta di una marcia di avvicinamento all'appuntamento già fissato per il 27 maggio, quando a Torino si terrà una manifestazione. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA Dopo la rottura delle trattative tra sindacati e Regione nasce un Comitato: «In piazza il 27 maggio»

## Medici che non ci sono e liste d'attesa I "dimenticati della sanità" si ribellano

n **Medici**, infermieri, operatori sociosanitari e, per la prima volta, anche cittadini e vittime della sanità pubblica. Sindacalisti e associazioni d'ogni genere, senza distinzioni d'appartenenza politica a far da discriminare. Quanti si riconoscono nella definizione di "dimenticati della sanità" che, il prossimo 27 maggio, uniranno le voci per protestare in piazza a Torino «contro un sistema che favorisce l'arricchimento della sanità privata a discapito di quella pubblica, come dimostrano i numeri sulle assunzioni e il finanziamento del recupero delle liste d'attesa». Quelli che hanno acceso, di fatto, le polveri della battaglia verso le prossime Regionali, con maggioranza e l'opposizione in permanente conflitto a Palazzo Lascaris. Proprio per unire le forze e organizzare una mobilitazione, che parte dalla rottura del tavolo sindacale sulla sanità della scorsa settimana, nasce il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure. La prima assemblea, ieri mattina, al giardino "Peppino Impastato" dirimpetto l'ospedale San Giovanni Bosco, ha visto la partecipazione anche di decine di anziani, coinvolti a vario titolo in vicende di cattiva sanità. «Solo quest'anno avrò speso tra 200 e 300 euro per garantirmi quelle visite che attraverso il medico di famiglia e gli ospedali pubblici non sono riuscite a fare, così mi sono rivolta ai privati e non ho dovuto certo aspettare quegli otto o nove mesi di attesa che mi venivano prospettati» racconta la signora Matilde. Le fa eco Gianni che racconta in poche parole gli anni di una vera e propria odissea. «Da quando è venuta a mancare mia moglie mi sono rassegnato al fatto che la sanità non funzioni, ma fa bene chi protesta: lei era spesso malata e fare visite e controlli è sempre stato difficile». Intanto, al microfono di chi ha organizzato la manifestazione, si alternano gli appelli all'articolo 32 della Costituzione sul diritto alla salute. «Siamo qui perché abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone garantendo la qualità dell'atto medico. Oggi non siamo in grado di farlo: per noi non poter curare i nostri pazienti è una ferita, una sofferenza» spiega il presidente dell'Ordine dei **Medici** di Torino, Guido Giustetto. «Questo Comitato vuole non solo difendere, ma anche rilanciare la sanità e l'assistenza pubblica. Alla sanità **piemontese** rispetto al 2018 mancano 9mila tra infermieri e **medici**. Chiediamo che tutti i soldi disponibili vengano spesi per assumere, la privatizzazione della sanità va fermata» osserva il segretario della Cgil **Piemonte**, Giorgio Airaud. «I mancati investimenti, la dolosa incapacità di fare programmazione sta togliendo ai cittadini la libertà di potersi scegliere un medico di fiducia» aggiunge Roberto Venesia, segretario della Federazione italiana **medici** di medicina generale. «È il primo Comitato del genere in Italia» confermano tutti. «Il taglio di 1.500 posti letto che ha subito la sanità pubblica in questi anni è inaccettabile, così come le liste d'attesa di quasi un anno per alcuni esami sono una vergogna, così come il passaggio continui dei **medici** al privato» aggiunge **Chiara Rivetti** del sindacato **Anaao Assomed**. «Per la prima volta cittadini e professionisti della sanità si troveranno sullo stesso fronte» commenta Elena Sarzotto di Poirino. «Immaginate solo che nella nostra cittadina chi avesse bisogno di un pediatra con urgenza dovrebbe recarsi a Santena. Sempre pregando di trovarlo». Enrico Romanetto

Foto: Prima assemblea del Comitato al giardino intitolato a Peppino Impastato davanti al San Giovanni Bosco

## A Torino nasce un comitato di medici e pazienti a difesa della sanità pubblica

A Torino nasce un comitato di **medici** e pazienti a difesa della sanità pubblica Coinvolte 25 realtà tra ordini professionali, sindacati, associazioni e gruppi di cittadini pier francesco caracciolo 14 Aprile 2023 Aggiornato alle 13:37 1 minuti di lettura TORINO. L'obiettivo è unico: denunciare le carenze del servizio sanitario pubblico **piemontese**. O, cambiando prospettiva, combattere per difenderlo, evitando che venga ulteriormente depauperato. La novità è che, per la prima volta, lo fanno tutti sotto un unico cappello: **medici**, infermieri e operatori sanitari (da un lato), cittadini e pazienti (dall'altro). Tutti uniti nel nome del neonato «Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure», che è stato presentato questa mattina al giardino «Peppino Impastato», in largo Sempione, davanti all'ospedale San Giovanni Bosco, a cavallo tra Regio parco e Barriera di Milano, periferia Nord della città. Novità italiana «E' il primo movimento di questo tipo in Italia» dicono i promotori. Oggi ne fanno parte ben 25 realtà tra ordini professionali, sindacati, associazioni, comitati spontanei, gruppi di cittadini. Tra questi, solo per citarne alcuni, l'ordine dei **medici** e dei chirurghi di Torino, la Cgil, Nursind e Nursing Up (sindacati professioni infermieristiche), **Anaa** Assomed (sindacato **medici dirigenti** sanitari), Federconsumatori, Libera **Piemonte** (ma il movimento è aperto a nuovi ingressi). Tutti in affanno contro quello che è stato definito «lo smantellamento della sanità pubblica regionale», le cui conseguenze sono note a tutti: liste d'attesa infinite, barelle piene nei pronto soccorso, difficoltà per le cure domiciliari (lato pazienti), turni massacranti e mancanze sul piano dei turnover (per **medici** e infermieri). Tutti uniti nel nome del neonato "Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure" Il tour Nei prossimi giorni, in **Piemonte**, il comitato farà partire un tour a tappe che coinvolgerà tutele province della Regione (dove, assicurano i manifestanti, in questi giorni stanno nascondo ulteriori comitati spontanei). Si tratta di una marcia di avvicinamento all'appuntamento già fissato per il 27 maggio, quando a Torino si terrà una manifestazione organizzata. «Per la tutela della salute pubblica» «Abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone, garantendo la qualità dell'atto medico, cosa che oggi non siamo in grado di fare negli ospedali e sul territorio», spiega il presidente dell'Ordine provinciale dei **medici** di Torino, Guido Giustetto. «Rispetto al 2018 alla sanità pubblica mancano 9 mila tra infermieri e **medici** - dice Giorgio Airaud, segretario della Cgil **Piemonte** - Da ieri, con la pubblicazione del Def, sappiamo che il governo lavora verso la privatizzazione della sanità: quest'anno a quella pubblica è stato destinato il 6,7% del pil, che diventerà 6,3 e 6,2 nei prossimi anni, a fronte di una media europea del 9-10%». «Il recente taglio di 1.500 posti letto è inaccettabile, le liste d'attesa di quasi un anno una vergogna - dice **Chiara Rivetti** del sindacato dei **medici Anaa** - Negli ultimi 10 anni, in **Piemonte**, abbiamo perso 620 **medici** ospedalieri: una diaspora che dobbiamo fermare».

## L'Ordine dei medici in piazza col sindacato per la sanità pubblica

L'Ordine dei **medici** in piazza col sindacato per la sanità pubblica di Sara Strippoli Nasce un comitato, manifestazione il 17 maggio 15 Aprile 2023 alle 08:33 2 minuti di lettura Il presidente Giustetto spiega così l'inedita adesione ufficiale della categoria professionale ' Noi dobbiamo tutelare la salute garantendo qualità: ora è sempre più difficile farlo'. Una iniziativa da pionieri. Riuniti sotto l'etichetta ' Comitato per il diritto alla salute e alle cure' si trovano **medici**, infermieri, cittadini, sindacati, associazioni che si occupano di sanità: tutti hanno deciso che è arrivato il momento di manifestare in difesa della sanità pubblica. È la prima iniziativa di questo tipo in Italia e di fatto avvia una stagione di protesta i cui sintomi cominciano a manifestarsi in tutta Italia, e che in **Piemonte** accompagna il percorso verso le elezioni regionali del 2024. Parte da oggi un tour nell'intera Regione per ascoltare i problemi e registrare i disagi di lavoratori e pazienti. Un percorso che sfocerà in una manifestazione di piazza a Torino, convocata per il 27 maggio. Nel neonato Comitato c'è l'Ordine dei **medici** e pure la Fimmg, la Federazione italiana dei **medici** di medicina generale. Ci sono farmacisti e veterinari. « Siamo qui perché abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone garantendo la qualità dell'atto medico - spiega il presidente dell'Ordine dei **medici** Guido Giustetto - E questo non si può fare se i **medici** non sono sufficienti, se i tempi ristretti della visita non consentono una diagnosi serena, se i pazienti rinunciano a curarsi perché le liste d'attesa sono troppo lunghe ». E il segretario regionale della Fimmg, Roberto Venesia, incalza: « I mancati investimenti, la dolosa incapacità di fare programmazione sta togliendo ai cittadini la libertà di potersi scegliere un medico di fiducia. Non dimentichiamo che il 90% delle risposte di cura le dà il medico di famiglia». Lungo l'elenco delle sigle del Comitato che raccoglie oltre 25 realtà: associazioni come la Fondazione Promozione sociale, Libera, Cittadinanzattiva, Se non ora quando, Prospettive comuni, Federconsumatori, Volere la Luna, Medicina democratica. E ancora, comitati spontanei di cittadini, come quello che ruota attorno all'Asl To5. Poi le associazioni professionali: il sindacato **medici Anaao**, Nursind, Nursing Up, Aaroi, Cimo, Sumai. È la Cgil. A presentare l'iniziativa, ieri, nei giardini Peppino Impastato, davanti all'ospedale Giovanni Bosco, l'ex assessora regionale alla Sanità ( giunta Bresso) Eleonora Artesio: « Non siamo per nulla affascinati dalle sirene di chi ci dice che non possiamo più permetterci il Servizio sanitario regionale». L'obiettivo è comune: denunciare le carenze del servizio sanitario pubblico **piemontese** e lottare in sua difesa in un momento in cui tutti gli indicatori rivelano il rischio di un depauperamento. Al governatore del **Piemonte**, Alberto Cirio, si chiede di spendere tutte le risorse a disposizione per assumere personale e tagliare le liste d'attesa: « Da ieri, con la pubblicazione del Def - dice il segretario generale della Cgil **piemontese**, Giorgio Airaudo - sappiamo che il governo lavora verso la privatizzazione della sanità: quest'anno a quella pubblica è stato destinato il 6,7% del Pil, che diventerà 6,3 e 6,2 nei prossimi anni. Peccato che la media europea sia del 9-10%». **Chiara Rivetti** è segretaria regionale dell'**Anaao**, il più grande sindacato dei **medici** ospedalieri. Tocca a lei chiudere la maratona di interventi che spiegano le tante sfaccettature dell'iniziativa: « Il recente taglio di 1.500 posti letto è inaccettabile, le liste d'attesa di quasi un anno una vergogna. Negli ultimi 10 anni, in **Piemonte**, abbiamo perso 620 **medici** ospedalieri: una diaspora che dobbiamo fermare».

## Nasce a Torino un Comitato per difendere la sanità pubblica

ANSA.it **Piemonte** Nasce a Torino un Comitato per difendere la sanità pubblica Nasce a Torino un Comitato per difendere la sanità pubblica Si mobilitano insieme sindacati, associazioni, **medici**, pazienti © ANSA +CLICCA PER INGRANDIRE Redazione ANSA TORINO 14 aprile 202312:34 News Stampa Scrivi alla redazione (ANSA) - TORINO, 14 APR - Sindacati, associazioni di volontariato e di utenti, organizzazioni professionali, comitati spontanei, pazienti e **medici** si mobilitano, per la prima volta tutti insieme, in difesa del servizio sanitario pubblico. Sono pronti a dare battaglia e, per questo, hanno unito le forze in un unico e ampio soggetto, il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure, che ha tenuto la prima assemblea in periferia, nel giardino Peppino Impastato, davanti all'ospedale San Giovanni Bosco. La prima iniziativa è un appello in nome dell'articolo 32 della Costituzione che recita: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Nei prossimi giorni partirà una marcia a tappe che toccherà diverse province del **Piemonte** e si concluderà il 27 maggio con una manifestazione a Torino. "Siamo qui perché abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone garantendo la qualità dell'atto medico. Oggi non siamo in grado di farlo negli ospedali e nel territorio", spiega il presidente dell'Ordine provinciale dei **medici** di Torino, Guido Giustetto. "Questo Comitato vuole non solo difendere, ma anche rilanciare la sanità e l'assistenza pubblica. Alla sanità **piemontese** rispetto al 2018 mancano 9.000 tra infermieri e **medici**. Chiediamo che tutti i soldi disponibili vengano spesi per assumere, la privatizzazione della sanità va fermata", osserva Giorgio Airaud, segretario della Cgil **Piemonte**. "I mancati investimenti, la dolosa incapacità di fare programmazione sta togliendo ai cittadini la libertà di potersi scegliere un medico di fiducia" aggiunge Roberto Venesia, segretario della Fimmg ( **associazione** dei **medici** di famiglia). "E' il primo Comitato del genere in Italia. Il taglio di 1.5'00 posti letto è inaccettabile, le liste d'attesa di quasi un anno per alcuni esami sono una vergogna, così come il passaggio continui dei **medici** al privato", dice **Chiara Rivetti** del sindacato dei **medici Anaaò**. (ANSA). Ottieni il codice embed

## Nasce a Torino un Comitato per difendere la sanità pubblica

Nasce a Torino un Comitato per difendere la sanità pubblica 13:04 Venerdì 14 Aprile 2023 Sindacati, associazioni di volontariato e di utenti, organizzazioni professionali, comitati spontanei, pazienti e **medici** si mobilitano, per la prima volta tutti insieme, in difesa del servizio sanitario pubblico. Sono pronti a dare battaglia e, per questo, hanno unito le forze in un unico e ampio soggetto, il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure, che ha tenuto la prima assemblea in periferia, nel giardino Peppino Impastato, davanti all'ospedale San Giovanni Bosco. La prima iniziativa è un appello in nome dell'articolo 32 della Costituzione che recita: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Nei prossimi giorni partirà una marcia a tappe che toccherà diverse province del **Piemonte** e si concluderà il 27 maggio con una manifestazione a Torino. "Siamo qui perché abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone garantendo la qualità dell'atto medico. Oggi non siamo in grado di farlo negli ospedali e nel territorio", spiega il presidente dell'Ordine provinciale dei **medici** di Torino, Guido Giustetto. "Questo Comitato vuole non solo difendere, ma anche rilanciare la sanità e l'assistenza pubblica. Alla sanità **piemontese** rispetto al 2018 mancano 9.000 tra infermieri e **medici**. Chiediamo che tutti i soldi disponibili vengano spesi per assumere, la privatizzazione della sanità va fermata", osserva Giorgio Airaud, segretario della Cgil **Piemonte**. "I mancati investimenti, la dolosa incapacità di fare programmazione sta togliendo ai cittadini la libertà di potersi scegliere un medico di fiducia" aggiunge Roberto Venesia, segretario della Fimmg (**associazione** dei **medici** di famiglia). "E' il primo Comitato del genere in Italia. Il taglio di 1.5'00 posti letto è inaccettabile, le liste d'attesa di quasi un anno per alcuni esami sono una vergogna, così come il passaggio continui dei **medici** al privato", dice **Chiara Rivetti** del sindacato dei **medici Anaao**.

## Nasce il comitato in difesa della sanità pubblica. In campo anche i medici

Torino, nasce il comitato in difesa della sanità pubblica. In campo anche i **medici** di Simona de Ciero. Una mobilitazione collettiva di sindacati, associazioni di volontariato, utenti, organizzazioni professionali, comitati spontanei, pazienti. Continua a crescere il livello di preoccupazione sullo stato della sanità pubblica **piemontese** e a Torino nasce il primo comitato per difenderla. Una mobilitazione collettiva di sindacati, associazioni di volontariato, utenti, organizzazioni professionali, comitati spontanei, pazienti e **medici** che questa mattina, venerdì 14 aprile, si è riunita davanti all'ospedale torinese san Giovanni Bosco promettendo di dare battaglia per difendere il diritto alla tutela della salute e alle cure per tutti. L'adesione al comitato infatti è aperta a tutte le persone che, al di là del ruolo, vogliono aderire all'appello lanciato dalle associazioni che promuovono l'iniziativa e hanno aderito per prime all'iniziativa; come Libera **Piemonte**, **Anaao**, Cimo, Aaroi Emac, Fvm, Fassid, Fimmg, Smi, Sumai, Ordine dei **medici** chirurghi e degli odontoiatri di Torino, Cgil **Piemonte**, Fp Cgil **Piemonte**, Fials **Piemonte**, Nursind **Piemonte**, Nursing Up **Piemonte**, Fp Cgil **Medici Piemonte**, Fondazione Promozione Sociale, Medicina Democratica, Federconsumatori, Cittadinanza Attiva, Se Non Ora Quando. «Siamo qui perché abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone garantendo la qualità dell'atto medico - spiega il presidente dell'ordine provinciale dei **medici** di Torino, Guido Giustetto - e oggi non siamo in grado di farlo né negli ospedali né sul territorio». Non solo. «Questo comitato vuole difendere e rilanciare la sanità e l'assistenza pubblica alla quale rispetto al 2018 mancano 9 mila tra infermieri e **medici** - commenta Giorgio Airaud, segretario della Cgil **Piemonte** - chiediamo che tutti i soldi disponibili vengano spesi per assumere: la privatizzazione della sanità va fermata». D'accordo con Airaud anche Roberto Venesia, segretario della Fimmg (**associazione** dei **medici** di famiglia) che precisa come «i mancati investimenti, la dolosa incapacità di fare programmazione sta togliendo ai cittadini la libertà di potersi scegliere un medico di fiducia». Fa eco alla protesta anche **Chiara Rivetti**, sindacato dei **medici Anaao**, che parla di un «taglio di 1.500 posti letto inaccettabile e liste d'attesa di quasi un anno per alcuni esami». 14 aprile 2023 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nasce il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure

Nasce il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure Iniziative e mobilitazioni in tutte le province **piemontesi** fino alla manifestazione regionale del 27 maggio a Torino È stato presentato oggi a Torino, in un'assemblea pubblica, nei giardini 'Peppino Impastato' davanti all'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino, il Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure, unico esempio in Italia, costituito da cittadini, pazienti, associazioni e sindacati che intendono unirsi per avviare una fase di consapevolezza e mobilitazione per difendere il diritto a curare e ad essere curati. Al momento sono 25 le associazioni, i sindacati, le organizzazioni professionali che hanno aderito, ma il Comitato è aperto a tutti coloro che, in qualsiasi veste, vorranno aderire all'appello che è stato presentato oggi, insieme alle iniziative e le mobilitazioni 'a tappe' che toccheranno le province del **Piemonte** e che culmineranno in una manifestazione regionale il prossimo 27 maggio. Il movimento unisce i lavoratori della sanità e i pazienti perché è indispensabile difendere il diritto a curare per difendere il diritto ad essere curati. Gli interessi oggi coincidono: se gli operatori sono pochi, stanchi, demotivati, maltrattati, lavorano male e soprattutto se ne vanno. E i pazienti non riescono più a curarsi. **Chiara Rivetti**, segretaria **Anaa Piemonte**: 'Questo comitato è una nuova realtà ed è un grande traguardo, perché unisce delle figure differenti che hanno esigenze differenti: **medici**, infermieri, movimenti di popolazione, pazienti che hanno come unico e comune obiettivo quello di salvaguardare il sistema sanitario nazionale e la sua gratuità. Le cure devono essere garantite per tutte e tutti, la prevenzione della salute deve essere potenziata: in questo comitato abbiamo cercato in qualche modo di unire le esigenze e superare le differenze delle varie realtà per unirvi nelle cose che ci accomunano'. 'Noi come Cgil - ha detto il Segretario Generale Cgil **Piemonte**, Giorgio Airaud, nel suo intervento - ci sentiamo parte di questo comitato perché rappresentiamo i cittadini, sia quando sono lavoratori, pensionati o quando hanno familiari ammalati. Il Governo, nel documento di programmazione economica, ha pianificato la svalutazione della sanità pubblica: dal 6,7% al 6,2% nei prossimi anni, con una media europea che è del 10%. Quindi noi spendiamo quasi la metà degli altri paesi europei nella sanità che, invece, avrebbe bisogno di più fondi pubblici. Servono più assunzioni perché i lavoratori della sanità non ce la fanno più, occorrono più **medici**, più infermieri, servono più letti in ospedale, serve più personale che valorizzi e difenda la sanità pubblica. I nostri anziani non possono essere lasciati soli alle famiglie nella loro non autosufficienza e nelle loro malattie croniche. In questo Paese la sanità pubblica è un grande valore di comunità, a condizione che sia universale per tutte e tutti. Noi ci batteremo per riconquistarla e saremo presenti in tutte le mobilitazioni che si faranno nel **Piemonte** fino alla manifestazione del 27 maggio a Torino'. Francesco Coppolella, a nome dei sindacati di comparto che hanno aderito all'appello: 'Se oggi tornasse il Covid, ci sarebbero gli stessi morti e gli stessi problemi? La risposta è sì, e questo lo dobbiamo evitare. Agli utenti diciamo che comprendiamo bene i vostri bisogni di salute, ma voi dovete comprendere che senza personale non si va da nessuna parte e si svuota il servizio pubblico. Senza personale non riusciamo ad abbattere le liste d'attesa, ad assistere i pazienti a casa, a creare nuovi posti letto e siamo costretti a tenere i nostri anziani in barella nel pronto soccorso. Le aziende ad oggi hanno risparmiato 50 milioni di euro sulle assunzioni del personale: questo vuol dire che stanno esternalizzando tutti i servizi. Ci ritroveremo con una sanità privata dall'oggi al domani'. Per Roberto Venesia, segretario FIMMG **Piemonte**, 'non esiste servizio sanitario nazionale senza medicina di base, perché siamo i **medici** presenti sul

territorio: in questo modo però oggi corriamo tutti il rischio di non poter scegliere più il proprio medico di fiducia, che era l'unica libertà di scelta per il paziente nel servizio. Solo un servizio sanitario ben finanziato può garantire sia la medicina d'attesa che quella d'intervento, di assicurare la diffusione della prevenzione e delle cure di patologie croniche ad un costo sostenibile ed accettabile'. 'Noi abbiamo il compito di tutelare la salute delle persone ma oggi noi non siamo in grado di garantire la qualità delle cure mediche negli ospedali e nel territorio', ha dichiarato Guido Giustetto, Presidente dell'Ordine Provinciale dei **Medici** di Torino. "Abbiamo deciso di partecipare a questo percorso del Comitato - ha detto Maria José Fava di Libera **Piemonte** - perché crediamo sia fondamentale la tutela della salute dei cittadini. Gli aspetti che, come Libera, ci riguardano particolarmente sono quelli della corruzione e dell'utilizzo dei fondi: quello che chiediamo è naturalmente più trasparenza perché nella trasparenza è più difficile che si inseriscano mafie e corruzione". comunicato stampa Ricevi le nostre ultime notizie da Google News **SEGUICI**